

SALVATORE COSTA ERA STATO PROTAGONISTA DELLE ESTORSIONI "A LUCI ROSSE" A TRE SACERDOTI TORINESI, ADESSO C'È RICASCATO

Torna in carcere dieci anni dopo il ricattatore dei preti

L'ultima vittima è il parroco salesiano don Pistellato: è stato minacciato per ottenere una modesta somma

SARAH MARTINENGI

TORNA in carcere dopo dieci anni il ricattatore dei preti. Salvatore Costa ora ha 35 anni, ed era il 2007 quando la storia dei suoi ricatti "a luci rosse", iniziata quando era ancora minorenne, si era abbattuta come un ciclone sulla diocesi torinese. Costa è ricaduto nel vizio, ancora una volta, di estorcere denaro a un prete. Questa volta «per disperazione» ha spiegato il suo avvocato Stefano Gubernati. Costa avrebbe preteso 70 euro da don Onorino Pistellato, salesiano, parroco della chiesa Gesù Adolescente di via Luserna Rorà, conosciuto come "don Rino", 73



IL RICATTATO
Don Onorino Pistellato, anziano parroco salesiano della chiesa Gesù Adolescente di via Luserna di Rorà, è stato l'ultima vittima delle minacce estorsive del "ricattatore dei preti" Salvatore Costa

anni. Una mera richiesta di denaro, nulla a che vedere con ricatti sessuali.

Costa è stato arrestato il 10 febbraio: i carabinieri l'hanno riconosciuto per strada. Su di lui pendevano una condanna definitiva per una tentata estorsione commessa a Savona, e una nuova ordinanza di custodia cautelare per due episodi estorsivi ai danni di don Onorino Pistellato. L'inchiesta è del pm Valerio Longi: dopo essersi fatto consegnare 70 euro, ad agosto 2016, sarebbe ritornato, a gennaio, chiedendo altri soldi. Il salesiano non ha voluto cedere, e lui avrebbe dato in escandescenze minacciando di «ammazzare tutti». Da qui la denuncia e l'arresto.

L'avvocato Gubernati ha già presentato ricorso al tribunale del riesame per chiedere la scarcerazione di Costa, che vorrebbe affrontare un percorso di recupero. «Voglio riabilitarmi» ha solo detto all'udienza di convalida, rifiutando di rispondere al pm e del gip.

L'inchiesta del 2007 era stata clamorosa: Costa era finito sotto inchiesta per estorsione nei confronti di monsignor Mario Vaudagnotto (responsabile dell'ufficio liturgico della diocesi presso la chiesa di San Lorenzo), nei confronti di don Luciano Alloisio, (econo­mo dell'istituto scolastico salesiano Valsalice) e di padre Nino Fiori, in servizio al Duomo. Il giovane ricattatore aveva però raccontato di essere stato vittima di abusi fin da quando era minorenne, mettendo i sacerdoti nei guai. La Procura aveva condotto una lunga indagine e aveva chiesto l'archiviazione nei confronti dei tre preti, gettati nello scandalo dalla parola di un ragazzo di strada. Costa era evaso dai domiciliari ed era finito in Toscana, dove aveva ricominciato a fare il giro delle chiese e a chiedere denaro. Un'abitudine che evidentemente non ha mai abbandonato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dammi i soldi o ammazzo tutti» L'ex femminiello ritorna in galera

→ Ancora una volta un prete, di nuovo un'estorsione. Salvatore Costa, l'uomo che nel luglio di dieci anni fa finì in galera per aver preteso del denaro da un paio di sacerdoti torinesi, minacciandoli di rivelare le loro abitudini sessuali nel caso in cui non avessero pagato, c'è ricasato ed è tornato dietro le sbarre. Il trentacinquenne è stato arrestato venerdì scorso, 10 febbraio, con l'accusa di aver preso di mira il prete della parrocchia Gesù Adolescente di via Luserna Rorà, a Torino. Due gli episodi contestati dal sostituto procuratore Valerio Longi: un'estorsione e una tentata estorsione.

Nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice per le indagini preliminari Adriana Cosenza si fa riferimento a un primo contatto tra Costa e il sacerdote, avvenuto durante il mese di agosto dello scorso anno, e poi al secondo incontro tra estorsore e vittima, datato gennaio di quest'anno. Nella prima occasione, stando a quanto riferito dal parroco al magistrato titolare del fascicolo, Costa avrebbe chiesto e ottenuto una somma di denaro pari a 70 euro. «Non è ancora chiaro - spiega il difensore dell'indagato, l'avvocato Stefano Gubernati - se si sia trattato di un atto di elemosina da parte del prete. Quel che è certo - prosegue il legale - è che Salvatore



COSÌ SU CRONACAQUI

Nell'estate 2007 uno scandalo fece tremare i vertici della curia torinese. Il giovane disoccupato Salvatore Costa (nella foto a sinistra), finito in manette per una tentata estorsione ai danni di un sacerdote, accusò infatti chi lo aveva denunciato e altri religiosi della chiesa torinese per aver abusato sessualmente di lui. E davanti al magistrato fece nomi e cognomi e indicò luoghi e circostanze degli abusi

Costa si trovava in uno stato di estrema difficoltà economica: il suo gesto è stato dettato dall'emergenza, dalla necessità». Durante il secondo incontro, avvenuto cinque mesi dopo il primo, il parroco si sarebbe rifiutato di assecondare le richieste di denaro di Costa, e quest'ultimo lo avrebbe allora minacciato: «Ti ammazzo, ora ammazzo tutti!». A quel punto sarebbe scattata la denuncia nei confronti del trentacinquenne. Salvatore Costa, in realtà, era ricercato da tempo per via di una sentenza di condanna, divenuta nel frattempo definitiva, relativa a una tentata estorsione di cui si era reso protagonista qualche anno fa a Savona. Una condanna defi-

nitiva che, secondo la difesa, renderebbe insussistenti le esigenze cautelari contenute nell'ordinanza richiesta dal pm Longi ed emessa dal gip Cosenza: da qui il ricorso al Riesame depositato ieri mattina dall'avvocato Gubernati. Costa, rinchiuso in cella da quasi una settimana, non avrebbe risposto nel merito alle domande che il pm e il gip gli hanno indirizzato a proposito dei due incontri con il prete della parrocchia Gesù Adolescente, ma avrebbe manifestato l'intenzione di intraprendere un percorso di riabilitazione per lasciarsi alle spalle, una volta per tutte, le cattive abitudini che hanno accompagnato gli ultimi dieci anni della sua esistenza.

L'INDAGINE In manette un pregiudicato di 24 anni

Ricatto a due preti: «Hanno abusato di me e dovevano pagare»

*Arrestato mentre incassa 2.000 euro
Uno dei sacerdoti indagato per pedofilia*

Era la fine di luglio del 2007 quando Costa finì in galera con l'accusa di estorsione. I carabinieri lo arrestarono perché aveva preteso denaro da due sacerdoti torinesi e li aveva quindi minacciati di rivelare le loro abitudini sessuali nel caso in cui non avessero pagato. Le dichiarazioni di Costa convinsero la magistratura a iscrivere nel registro degli indagati anche i nomi dei religiosi. Tre nomi in tutto. I primi due appartenevano alle vittime del ricatto, il terzo era quello di un altro prete: «Fu quest'ultimo - fece mettere a verbale Costa - a iniziarmi al sesso quando avevo soltanto 14 anni». I tre hanno sempre respinto ogni accusa.

[g.fal.]

CRONACAQUI p 6

Arrestato dalla polizia

“I soldi o ti uccido” Di nuovo nei guai il ricattatore di preti

MASSIMILIANO PEGGIO

Rieccolo. Salvatore Costa, 34 anni, conosciuto come il «ricattatore seriale» di preti, è di nuovo finito nei guai. È stato arrestato nei giorni scorsi dalla polizia, su ordine di custodia cautelare, per due episodi estorsivi: uno consumato e l'altro tentato. Questa volta la vittima delle minacce è don Onorino Pistellato, parroco della parrocchia Gesù Adolescente in via Luserna di Rorà, nel quartiere Cenisia. Il suo copione, rispetto al passato, è cambiato: non più minacce di carattere sessuale per avere del denaro, ma direttamente di morte. «Se non mi dai i soldi - avrebbe detto Costa al sacerdote - torno qui con una pistola e vi ammazzo tutti».

L'uomo è stato arrestato dagli agenti del commissariato San Paolo, in seguito alla denuncia del parroco, presentata dopo il secondo episodio. Salvatore Costa, lo scorso agosto, era entrato in chiesa chiedendo dei soldi, lanciando minacce di morte. Il parroco gli aveva consegnato 70 euro, tutto il denaro che disponeva in quel momento. Don Onorino, benché preoccupato dall'atteggiamento aggressivo, aveva assecondato la sua richiesta, convinto che non sarebbe più tornato. Invece il «ricattatore» è di nuovo comparso in chiesa, un mese fa. Sempre aggressivo. Si sarebbe presentato pretendendo di avere tutti i soldi delle offerte, facendo una sfuriata al sacerdote. Di fronte al rifiuto del prete, Costa se n'è andato urlando: uscendo ha buttato giù alcune piante ornamentali. A

quel punto don Onorino si è rivolto alla polizia.

Le indagini del commissariato sono state rapide, sfociate in pochi giorni in una misura cautelare. Con l'arresto, si è scoperto che Salvatore Costa, difeso dagli avvocati Stefano Gubernati e Stefano Coppo, era anche destinatario di un provvedimento definitivo di carcerazione: un anno e 10 mesi di reclusione per fatti commessi in Liguria. Sempre della stessa natura. Già nel 2007, a Torino, era stato condannato a 3 anni e 8 mesi con l'accusa di aver ricattato tre preti, chiedendo del denaro in cambio del silenzio sulle loro abitudini sessuali. Mesi prima aveva raccontato di aver subito abusi, mai provati in realtà. Sfuggito poi alla giustizia, era ricomparso a Rimini, dove aveva messo a segno altre estorsioni. Per quelle vicende è tutt'ora in attesa del processo d'Appello a Bologna.

«Costa è un soggetto problematico, che non ha avuto una vita facile - spiegano i suoi legali - Francamente riteniamo che quelle frasi non fossero vere minacce, ma richieste di elemosina un po' sopra le righe, a modo suo. Parole dettate dalla disperazione». Disoccupato, senza fissa dimora, problemi con la droga. I legali hanno già preparato il ricorso al tribunale del Riesame per ottenere l'annullamento della misura cautelare, visto che dovrà comunque restare in carcere per la condanna definitiva. Su quest'altro versante, invece, Costa avrebbe manifestato la volontà di affrontare un vero piano di recupero, in modo da poter espriare la pena lontano da una cella.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TI CV PR 12 ST XI
46

Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2017

“Rubare è sempre un reato. Se si soffre la fame provvede la Caritas”

La donna si era impossessata di sei pezzi di parmigiano. Era già stata condannata a due mesi più la multa

FEDERICA CRAVERO

«**O**RA SAPPIAMO che è un delitto il non rubare quando si ha fame», cantava Fabrizio De André. Invece per la corte di cassazione rubare è sempre rubare, anche se spinti dalla fame e dalla povertà visto che «alle esigenze delle persone che versano in tale stato è possibile provvedere per mezzo degli istituti di assistenza sociale o per esempio la Caritas».

Con questa motivazione gli ermellini hanno respinto il ricorso di una donna straniera, senza permesso di soggiorno e senza dimora, Jonela S., 36 anni, che era stata



FURTO DI PARMIGIANO

La donna è stata condannata anche in Cassazione per il furto di sei pezzi di parmigiano al supermercato Augchan di corso Romania: neanche la fame giustifica il furto, secondo l'Alta Corte

condannata dalla corte d'appello di Torino a due mesi di carcere e 400 euro di multa per tentato furto. Il 30 settembre 2014 aveva preso sei pezzi di parmigiano all'Auchan di corso Romania, valore 82 euro. La donna, arrivata alla cassa, aveva messo sul nastro una bottiglia di acqua, una birra e un succo di frutta ma gli addetti alla vigilanza l'avevano vista davanti al banco frigo mettere i pezzi di formaggio in una borsa, non prima di aver tolto le placche antitaccheggio. E lei aveva ammesso «di avere rubato il formaggio - si legge nella sentenza - per poterlo rivendere e guadagnare denaro per affrontare le esigenze di vita».

Per questo l'avvocato aveva provato a sostenere nei tre gradi di giudizio che la situazione di indigenza potesse rientrare nella condizione prevista nel codice penale all'articolo 54, dove si afferma che «non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato

costretto dalla necessità».

Tuttavia la corte di cassazione ha respinto questa impostazione, come già avevano fatto i giudici del tribunale di Torino e della corte d'appello, per quanto una precedente sentenza sempre della Cassazione di un anno fa avesse invece assolto un chochard genovese per aver rubato due porzioni di formaggio e una confezione di wurstel del valore complessivo di 4 euro spinto da una fame impellente. Anche in quel caso, scrive la Suprema corte andando in direzione opposta a quella intrapresa dai colleghi, l'uomo «avrebbe potuto soddisfare i propri bisogni alimentari immediati rivolgendosi ad esempio alla Caritas». E comunque, si precisa, «non sfugge la differenza con questo caso». Sarà anche per i precedenti della donna, che era stata denunciata 13 volte per furto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO L'onorificenza a una delle anime del Cottolengo «per spirito di solidarietà e umanità»

La medaglia di Mattarella a fratel Marco

→ Un'onorificenza al merito della Repubblica Italiana per fratel Marco Rizzonato, una delle anime della Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo di Torino. A consegnargliela il presidente della Repubblica Sergio Mattarella «per lo spirito di solidarietà e umanità mostrato nelle sue molteplici e innovative iniziative a favore di detenuti, poveri e disabili». Sono state quaranta le onorificenze a donne e uomini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella

solidarietà, nell'integrazione, nel soccorso, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella promozione della cultura, della legalità e per il contrasto alla violenza. Fratel Marco Rizzonato si è distinto in particolare modo per il suo impegno nel carcere, dove 16 anni fa entrò per raccontare la sua esperienza con i disabili, trasformando i detenuti "volontari" del Cottolengo in attori, durante spettacoli realizzati all'interno della casa circondariale Lorusso e Cutugno con la

partecipazione degli ospiti disabili.

«Questa onorificenza - ha commentato fratel Marco - è un grande onore non per me, ma per la Piccola Casa, i volontari, i disabili e i detenuti che ogni giorno rendono attuale il carisma del mio fondatore: con loro abbiamo cercato in questi anni di cancellare il pregiudizio che al Cottolengo siano rinchiusi "mostri" da tenere nascosti». La firma di fratel Marco è su molti progetti, come le campagne di sensibilizzazione e

informazione sull'impegno della Piccola Casa a favore di poveri e malati e sull'intensissima attività artistica che ha portato lavori cinematografici e teatrali in importanti festival e teatri.

[g.ric.]

NECROLOGIE

E' mancato

Giacomo Manassero

Lo annuncia la figlia Laura

- Torino, 15 febbraio 2017

Giubileo 011/8181
assistenza e professionalità

Circoscrizione 4/ San Donato

Poster goliardici per protestare contro i rintocchi delle campane



FEDERICO CALLEGARO

Le campane della discordia di zona San Donato? «Peggio di 50 sfumature di grigio». Un paragone insolito, ma che ha destato attenzione, quello dei residenti di San Donato, da qualche tempo in guerra contro le campane delle chiese di zona che suonano ad ogni ora. I residenti, che mal soffrono i rintocchi, avevano chiesto di usare questo tipo di avviso acustico soltanto per richiamare i fedeli a messa. Per rimarcare ancora la loro richiesta, con toni goliardici, alcuni di loro hanno realizzato un manifesto che sta facendo il giro dei social network: «Io non suono. Io scampano forte - si legge sopra a una foto del campanile della Faà di Bruno - Cinquanta sfumature di campane, ogni giorno in San Donato». Una presa di posizione



«buffa e simpatica - racconta qualche abitante della zona - con la speranza che la nostra richiesta venga accolta». Ma per ora le campane continuano a fare il loro lavoro, suonando i loro rintocchi a ogni ora.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TI CVPR2STXT

52

LA STAMPA
GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2017

INTERVENTO

Si accende il falò del dialogo

PATRIZIA MATHIEU*

Questa sera per la prima volta nella storia di Torino la comunità valdese con la comunità ebraica accenderà un falò in piazza Castello. L'iniziativa ha il patrocinio della città, la realizzazione ha richiesto la collaborazione di molti funzionari della ben oliata macchina comunale ma, soprattutto, è stata fortemente voluta dall'assessore alle Pari opportunità. Nel tentativo di dar voce alle diverse componenti della città, si è accolta la richiesta della chiesa valdese di poter offrire alla città la condivisione della sua festa più laica: il 17 febbraio, ricorrenza annuale di quel 17 febbraio 1848 quando il sovrano regnante, Carlo Alberto, firmò le Lettere Patenti con le quali concedeva

ai sudditi sabaudi di religione valdese i diritti civili e politici, di fatto affrancandoli dall'obbligo di residenza nelle vallate alpine intorno a Pinerolo. Da allora ogni anno nelle comunità valdesi valligiane e, dove si può anche altrove, la vigilia della ricorrenza si accendono fuochi e ci si riunisce per ricordare la gioia della libertà ottenuta, per riflettere su quanto resta ancora da fare perché siano riconosciuti i diritti di tutti.

Nel 1848 anche gli ebrei sabaudi videro riconosciuti i diritti civili, il 29 marzo, e allora perché non festeggiare insieme? Sul palco non ci saranno però solo le comunità valdesi ed ebraica perché ci siamo chiesti: chi oggi patisce ancora la mancanza dei diritti? Tanti, purtroppo, e dunque sarà data la parola alle associazioni che si battono affinché possiamo decidere della nostra vita anche quando sta per finire, di chi

aspira a poter essere se stesso senza discriminazioni di genere, di sesso, di credo, di chi lotta fianco a fianco con chi chiede di diventare cittadino sfuggendo a paesi e situazioni non degne degli esseri umani. Ci sarà il comitato Interfedi, voluto anni fa dall'amministrazione comunale che rappresenta le tante confessioni religiose che ne fanno parte, convinto assertore della possibilità che le fedi possano contribuire alla costruzione della comunità civile in un quadro di laicità sola garante della libertà di tutti. Tutti i torinesi sono invitati a questo momento di riflessione e gioia e acceso il falò gli interventi lasceranno posto al canto con l'aiuto di tre cori.

*presidente del Concistoro valdese di Torino

LA STAMPA
p39

Utile o dannosa? Insegnanti divisi sulla bocciatura

Elementari nel mirino: parte una petizione on line

Reportage

MARIA ELENA SPAGNOLO

Alcuni pensano che sia inefficace, anzi dannosa. Altri la considerano invece uno strumento utile, se valutata attentamente: la possibilità di bocciare i bambini delle scuole primarie è un argomento che divide insegnanti e dirigenti scolastici. Il tema è al centro di un appello online lanciato nei giorni scorsi da un gruppo di pe-

dagogisti, che chiedono alla ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli di cancellare la possibilità di bocciare gli allievi delle primarie. «A quelli che sembrano cretini dargli la scuola a tempo pieno. Agli svogliati basta dargli uno scopo» hanno scritto i promotori, citando don Milani. La petizione suscita reazioni diverse: c'è chi è d'accordo e chi sicuramente non la firmerà.

«Non penso che fermare un bambino a quell'età sia utile. Ognuno ha i suoi tempi di maturazione, gli allievi sono diversi. La bocciatura in questa fase può essere un evento molto frustrante» spiega Antonella Casciano, insegnante di sostegno nella scuola Pellico di via Madama Cristina. Concorde anche Luigi de Medici: «Può rivelarsi un problema che coinvolge non solo il bambino, ma an-

«Può essere molto frustrante per i bimbi subire uno stop: i tempi di maturazione sono differenti»

Antonella Casciano
Insegnante alla Pellico
di via Madama Cristina

Sulla «Stampa»

Vietare la bocciatura alle elementari



— Sul giornale di ieri i primi commenti all'iniziativa del ministro all'Istruzione, Valeria Fedeli, che sta spaccando il mondo delle scuole elementari.

che la famiglia. Si tratta però di casi rari, in tre anni non ne ho mai visti». Contraria agli stop alle primarie anche Giusi Monastero, che alla Coppino - Rignon di via Massena 39 insegna diverse materie tra cui italiano e storia: «Dopo 22 anni di esperienza, in scuole molto differenti tra di loro, penso che i bambini debbano essere innanzitutto recuperati. Una bocciatura demoralizza e butta giù. Lo dico anche da mamma: penso ai miei figli, immagino quello che possono provare bimbi e genitori». Non è «una soluzione a livello pedagogico» neanche secondo Sabina Natali, insegnante nella stessa scuola e psicoterapeuta. Dice: «Per la bocciatura devono essere d'accordo molti soggetti tra cui il team di insegnanti, il dirigente, eventuali servizi sociali. E ci deve essere la disponibilità della classe che dovrebbe accogliere l'alunno».

In via Massena, pochi metri più in là, c'è chi la pensa in modo diverso. È Francesco Barberis, coordinatore della scuola primaria e preside del liceo scientifico dell'Istituto paritario Sant'Anna. «Io non sono d'accordo con l'appello. Il tema della valutazione è fondamentale. La bocciatura è un atto

ponderato e concordato con vari soggetti può essere adottata. Come la promozione, può avere un valore educativo, se si considera tutto il percorso dell'individuo. E' controproducente mandare avanti un alunno che non ha le competenze per affrontare l'anno successivo». La pensa così anche Franca Portalone, della primaria Perotti di via Mercadante, che fa parte dell'Istituto comprensivo Ilaria Alpi. «È bene che i bambini imparino ad accettare le frustrazioni. Ripetere la classe può aiutare, non ha senso affrontare l'anno successivo con delle lacune». Pensa che fermarsi possa essere utile, a volte, anche Concetta Mascali, dirigente dell'Istituto comprensivo Regio Parco. «Si deve avere uno sguardo ampio, considerare che c'è chi si porta dietro disagi e povertà educa-

tiva» spiega. «Ciò detto, ci sono dei casi specifici in cui invece la bocciatura può essere tutelante. Come i bambini iscritti a scuola un anno prima. Talvolta fanno fatica a stare al passo con i compagni e avere relazioni positive con loro. In certi casi, di comune accordo con i genitori, si può dare loro un po' di tempo in più».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Ripetere la classe può aiutare, non ha senso affrontare l'anno successivo con delle lacune»

Franca Portalone
insegnante alla
Primaria Perotti

LA CERIMONIA Si è aperto il 157esimo anno accademico: obiettivo, trasferire saperi per le imprese

Al Politecnico nasce l'industria 4.0

«Saremo centro dell'innovazione»

→ Si è tenuta ieri mattina la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico, il 157esimo dalla fondazione dell'ateneo. All'evento hanno partecipato il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, la sindaca Chiara Appendino e il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda. Proprio all'interno del Politecnico nascerà infatti uno dei Competence Center previsti nell'ambito del piano del Governo sull'Industria 4.0.

«Il Politecnico è onorato di essere protagonista e di poter dare il suo contributo grazie alla progettazione dei Competence Center, che immaginiamo al servizio del Paese, con visibilità e reputazione internazionale, infrastrutture e risorse umane condivise con il sistema delle imprese, capace di cogliere in anticipo le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, di promuoverne lo sviluppo e la diffusione» ha affermato il rettore Marco Gilli.

In sostanza, all'interno dell'ateneo nascerà un luogo fisico dove potrà avvenire il trasferimento della conoscenza e della ricerca verso il mondo del lavoro e dell'industria. «L'ambito di riferimento - ha spiegato il vicerettore per il Trasferimento Tecnologico Emilio Paolucci - sarà il settore automotive inteso nella sua totalità, dai materiali alle macchine, ai laser e metodi di progettazione».

L'obiettivo è quello di promuovere l'accesso alle risorse universitarie di ricerca e conoscen-



Il ministro Enrico Calenda con il rettore Marco Gilli e il sindaco Chiara Appendino

LA VISITA

Il ministro Calenda conferma: «Il G7 sarà qui»

All'apertura dell'anno accademico ha partecipato anche il ministro allo Sviluppo Economico Carlo Calenda, che ha confermato l'impegno del governo per l'organizzazione del prossimo G7 dell'Industria a Torino. «Questa è una città seria - ha tenuto a sottolineare - il sindaco e il presidente della Regione lavorano bene insieme. Sono tutti impegnati a far sì che il G7 dell'industria riesca nel migliore dei modi. A Torino ci sono tante eccellenze, è una città che ha già fatto la trasformazione industriale». Calenda si è anche

detto ottimista per i risultati della nostra economia: «Il 2016 è stato un anno record per l'export e anche quest'anno lo sarà. Dal 2007 al 2014 abbiamo però distrutto un quarto dell'industria manifatturiera. È l'effetto di questa accelerazione di globalizzazione e innovazione. Il divario tra vincitori e vinti è enorme». Il ministro ha poi proseguito la sua visita al Gm Global Propulsion Systems, la società europea del gruppo che si occupa della ricerca sui motori e all'Alstom di Savigliano. «Va riconosciuto al ministro Calenda

- ha quindi sottolineato il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina - di aver lavorato a favore di una concreta politica industriale coinvolgendo Confindustria nella cabina di regia di Industria 4.0. Obiettivi ambiziosi che hanno segnato l'avvio di una nuova politica industriale condivisa, fatta di investimenti e di progetti. Una politica industriale che ha una portata trasversale: non tocca solo la manifattura e i servizi che noi rappresentiamo, ma ha il potenziale di rilanciare ampi comparti dell'economia italiana».

za in materia di innovazione, favorendone il trasferimento e l'applicazione all'interno delle aziende per aumentarne la competitività. Si cerca insomma di recuperare il gap con gli altri paesi in tema di digitalizzazione delle imprese, con la speranza possa essere una leva per dare una spinta ad un sistema economico sofferente.

Chi nutre molte speranze nelle potenzialità dell'industria digitale è anche Dario Gallina, presidente dell'Unione Industriale di Torino che la definisce «una rivoluzione profonda e pervasiva, in grado di cambiare i prodotti e il modo di produrli». I principali protagonisti che dovranno tradurre in realtà, oltre

alle proprie, anche le aspettative della classe dirigente sono gli studenti. Alla cerimonia è intervenuto il loro rappresentante, Marco Rondina. «Mi sarebbe piaciuto dire di essere contento di vedere la disoccupazione giovanile ai minimi storici, università che ricevono grandi finanziamenti alla ricerca, diritto allo studio garantito per tutti» ha affermato ironicamente. «La realtà è invece diversa e dimostra come nessun governo abbia mai investito nelle università, una mancanza che ha portato all'aumento della precarietà e al calo delle immatricolazioni. Anche il Politecnico patisce questo sistema, nonostante i numeri suggeriscano altro».

Infatti, dal 2012 il numero di studenti che ha chiesto di immatricolarsi all'ateneo è cresciuto in modo esponenziale, circa il 10% ogni anno, tanto da superare i 10mila pre-immatricolati nel 2016. Altro dato in controtendenza con il dato nazionale riguarda l'occupazione dei neolaureati. Chi ha studiato al "Poli" nell'85% dei casi trova un'occupazione entro un anno dal conseguimento della laurea magistrale. Una piccola "isola felice" in un sistema di precarietà lavorativa che non accenna a diminuire.

Leonardo Di Paco

CRONACHE P11

Bene automotive e aerospazio

Skf chiude il 2016 in crescita e punta 7 milioni su Airasca
“Investiamo sulla logistica”

MAURIZIO TROPEANO

Skf Italia ha chiuso il 2016 con un aumento del risultato complessivo dell'1 per cento rispetto al 2015. Sono stati gli ultimi due trimestri a trainare il fatturato totale che, prima dei consolidamenti contabili, si è attestato a 1 miliardo e 37 milioni, 27 in più sull'anno scorso. L'amministratore delegato, Ezio Miglietta, mette in luce come la crescita sia stata resa possibile grazie, soprattutto, ai risultati nel Automotive and Aerospace (+ 3,6%) mentre c'è stata una sostanziale stabilità nel segmento Industrial Sales e una crescita dell'1,8 per cento nell'area Intercompany. L'utile operativo, escludendo gli oneri straordinari, così si è attestato a 91 milioni (lo stesso livello del 2015) e il margine operativo ha raggiunto quota 8,7 per cento. «Questi risultati - ha spiegato Miglietta - sono stati raggiunti no-



Lo stabilimento di Airasca

nostante la concorrenza particolarmente agguerrita sia sul fronte dei prezzi sia su quello dei volumi».

L'inizio del 2017 ha confermato i dati positivi della fine del 2016 e l'amministratore delegato della società si è detto convinto che «stiamo entrando in un'era espansiva che potrebbe durare per i prossimi sei o sette anni».

Si vedrà. Quel che è certo, è che Skf, punta a migliorare

l'efficienza e per questo ha deciso di investire 7 milioni ad Airasca, in uno dei quattro magazzini internazionali che il gruppo detiene per la distribuzione dei prodotti nel mondo e che svolge servizi logistici anche per conto di aziende esterne». L'investimento si aggiunge a quelli già programmati per i prossimi anni. Investimenti che lo scorso 4 novembre hanno portato all'inaugurazione di una nuova ala dello stabilimento piemontese di Villar Perosa che «rafforza il posizionamento di Skf nel mercato delle applicazioni aeronautiche, ferroviarie e delle macchine utensili».

Skf Italia, con i suoi 3539 dipendenti fa parte del gruppo svedese Skf, specializzato in cuscinetti per ridurre l'attrito, è presente in 11 Paesi di tutti e 5 i continenti. In Italia Skf è presente con due società: Skf Industrie Spa con 2.922 dipendenti e Rft Spa con 617 dipendenti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Positive le previsioni del 2017

L'America traina BasicNet
“Nel mondo oltre mille negozi
Vendite a quota 740 milioni”

I marchi Kappa e Robe di Kappa traiano la crescita del gruppo BasicNet sul mercato americano che, anche grazie all'entrata a regime di alcune nuove licenze tra le quali Costa Rica e Cile, fa registrare un incremento del 54,4 per cento. Anche Superga cresce nelle Americhe (più 42,7 per cento) mentre K-Way registra la maggior crescita commerciale in Asia (+37,4%) per il positivo sviluppo del mercato giapponese e il rafforzamento delle vendite sul mercato sud-coreano. Exploit che portano le vendite aggregate dei prodotti sviluppate nel mondo dal network dei licenziatari, a 740 milioni, in crescita dell'1,3% rispetto al 2015.

I risultati preliminari del 2016 sono stati approvati, dal consiglio di amministrazione presieduto da Marco Boglione. Gianni Crespi, l'amministratore delegato, spiega: «Dopo un 2016 caratterizzato dall'aumento degli investi-



Monomarca K-Way

menti di marketing, siamo entrati nel 2017 con importanti segnali di crescita dal Network mondiale dei licenziatari sulla raccolta ordini di tutti i brand». Dal suo punto di vista le previsioni per il 2017 sono «positive» ed è possibile «un ulteriore sviluppo dei prossimi anni».

Previsioni che si basano sulle iniziative realizzate l'anno scorso e che hanno permesso, ad esempio, per i mar-

chi Kappa e Robe di Kappa di siglare nuovi accordi di distribuzione in Vietnam, Cambogia e Laos, Albania, Romania, Paesi Balcanici e Stati Uniti per la nuova linea «Kappa Kontroll», in distribuzione da primavera 2017. Per Superga sono state firmate nuove licenze per Costa Rica, Ucraina e Svizzera. Mentre per il marchio Briko è stata avviata l'attività commerciale con la firma di un accordo per la distribuzione dei prodotti in Spagna, Andorra e Portogallo.

L'anno scorso, poi, si è ulteriormente sviluppato il canale retail: alla fine dell'anno scorso in Italia operano 204 negozi del Gruppo mentre i punti vendita Kappa e Robe di Kappa dei licenziatari sparsi nei cinque continenti sono complessivamente 948 (dei quali 113 in Italia). Superga può contare su una rete globale di 170 punti vendita (66 in Italia) mentre sono 37 i negozi a marchio K-Way (25 in Italia).

[M. TR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI